

Mostre e concerti a Leffe

## E noi suoneremo le nostre campanine

«Il paese d'Italia in cui si abbiano i migliori campanari è il Bergamasco», si diceva: e oggi? - Una tradizione che resiste - Stasera e sabato filmati ed esibizioni «dal vivo»

*L'Eco di Bergamo*

Giovedì 15 dicembre 1988



In una mostra alla sala esposizioni di piazza della Libertà, a Leffe, fino a domenica sono in mostra le campanine, antichi strumenti usati dai campanari bergamaschi per esercitarsi.

Campane, campane a festa. «Il paese d'Italia in cui si abbiano i migliori campanari è il bergamasco, dove si gode di un incantevole diletto nel sentire le sinfonie che questo popolo alpigliano e industrie innalza nei dì di festa...».

Così si scriveva nel secolo scorso. Ma adesso, chi si ricorda dei campanari? Da quando gli ingegnosi musicanti sono stati soppiantati da un disco e un paio di altoparlanti, il dì di festa ha mutato sapore. Ma la tradizione resiste. Resiste nelle campagne e sui monti abitati da «questo popolo alpigliano e industrie». Non ci credete? Andate a fare un giro a Leffe, e approfittatene per visitare la mostra delle «Campanine», alla sala esposizioni di piazza della Libertà fino al 18 dicembre.

L'esposizione, organizzata dalla Coescom di Leffe in collaborazione con il Comune e la Confesercenti, raccoglie una ventina di «campanine», strumenti portatili usati dai campanari bergamaschi per esercitarsi. Clou della manifestazione le serate di oggi e del 17 dicembre, all'auditorium Pezzoli (20,45, ingresso libero): in programma la proiezione di filmati sulla tradizione campanaria bergamasca e l'esibizione dal vivo di alcuni campanari.

E di tradizione i campanari bergamaschi ne hanno da vendere. Le prime campane compaiono sui campanili orobici già nel Duecento, come si legge nell'accurato catalogo della mostra di Leffe, con testo, disegni e trascrizioni musicali di Valter Biella.

Già allora c'entrava «la politica». Un documento datato 7 novembre 1278 testimonia che il Consiglio comunale di Leffe fu convocato in piazza, davanti all'antica chiesa di S. Michele, *ad campanam et ad tollam battutam*. E di tolla battuta, nella Bergamasca, ce n'era parecchia e non solo per i Consigli comunali.

Le nostre campanine entrano in scena più tardi, quando le campane cominciarono a venir raggruppate in «concerti» che permettevano di suonare delle semplici melodie: *din, don, dan*. E qui sorsero i primi problemi per il campanaro, che non poteva certo salire sul campanile ogni volta che doveva esercitarsi. Che fare? La soluzione escogitata fu geniale: le campanine. Cioè una specie di xilofono con i risuonatori in vetro o in metallo (quindi, più propriamente, un cristallofono o metallofono). Standosene tranquillo a casa sua, il campanaro prova sul campanile il brano «d'allegrezza» che eseguirà poi sul campanile, controllando il concerto delle campane con una rudimentale tastiera.

Le campanine sono bergamasche, non si trovano fuori dalla nostra provincia e il fatto si spiega: solo nella Bergamasca si diffusero concerti con più di cinque campane, fino a un massimo di dodici. Probabile adattamento di uno strumento preesistente, le campanine più diffuse si presentano come una specie di cassetina di legno. All'interno, su due corde tese, sono incollati dei frammenti di vetro di lunghezza diversa, protetti da un coperchio dotato di una lunga finestra. Percuotendo i vetri con dei tappi di sughero infilati su una bacchetta di legno o un filo di ferro, si ottengono le note di una scala «in maggiore»: la stessa dei concerti campanari. E il gioco è fatto.

Sì, una volta, dirà qualcuno. E invece no: le campanine si usano ancora oggi, nella versione a metallofono. E ancora oggi vengono costruite dallo stesso campanaro che le userà per esercitarsi. Per questo ogni strumento è personalizzato, diverso da tutti gli altri. Per questo i pezzi della mostra di Leffe, tutti del nostro secolo, in vetro e in metallo, non cessano di stupire e deliziare.

Giuliano Olivati